

“Non temere...”

Traccia per gli adolescenti in preparazione alle confessioni

Schema per il Sacramento della riconciliazione

L'Avvento è un tempo in cui siamo chiamati a fermarci e sostare in un'attesa ricca di speranza. Questo attendere non vuole immobilizzare, ma è anzi un momento in cui prepararci per accogliere Dio che si fa uomo, luce per l'umanità.

La confessione diventa quindi modo per rileggere i passi fatti durante l'Avvento, mettendoci in ascolto di noi stessi per mettere a nudo le nostre fragilità e le nostre paure, davanti a noi stessi e davanti al Signore.

C'è sempre una stella. C'è sempre una luce. Ecco perché quell'invito, deciso, quel “Non temere” compare 365 volte nella Bibbia. 365, come i giorni dell'anno, come a dire: non sei solo, cammina, e se cadrai non temere. Io sono con te.

“Non temere” è anche l'invito a aprire la porta del cuore nel tempo del sacramento della confessione. Un'occasione preziosa da cogliere. Ora e qui.



Il come che spiega il cosa

La confessione è uno dei sacramenti al quale gli adolescenti si accostano con difficoltà e con un po' di diffidenza, è importante aiutarli per introdurli al momento. Per questo motivo riportiamo di seguito alcuni suggerimenti:

QUANDO?

Si consiglia di dedicare solo agli adolescenti questo momento e di porlo all'interno del percorso d'Avvento, facendolo coincidere con i normali incontri adolescenti.

COME?

Là dove si svolgeranno le confessioni (chiesa parrocchiale, chiesina dell'oratorio ecc..), per creare un clima raccolto, lo spazio può essere modificato in modo semplice (non pensiamo a grandi scenografie) per esempio con l'intensità della luce, un sottofondo musicale e dell'incenso.

CHI?

Diamo la possibilità agli adolescenti di avere più sacerdoti tra cui scegliere, per far sì che la confessione sia un vero passo e non solo un obbligo. Trovandosi a proprio agio saranno molto più disponibili e più aperti, e più pronti ad affrontarla con consapevolezza.

Presentiamo ora lo schema generale per il momento della confessione diviso in quattro parti:

1. Un brano di Vangelo che guidi la preparazione
2. Una canzone che lanci delle domande
3. Un momento personale (esame di coscienza)
4. Il ringraziamento.

Allestimento iniziale

Nello spazio destinato al momento della confessione dedicato agli adolescenti è importante che ci sia una grande candela accesa ben visibile a tutti e una luce soffusa intorno, quasi una semi-oscurità.

Il clima si crea iniziando con la visione di un video "Di questa luce si servirà la notte", disponibile al link <http://musefirenze.it/mostre/adrian-paci/> e corredato, nel sito, da una spiegazione esaustiva.

In questa clip, l'artista contemporaneo Paci racconta la sua opera, in realtà inserita in un progetto più ampio: una barca installata sull'Arno e illuminata da fili che si perdono nell'acqua.

Per tre motivi ci sembra interessante: per la figura della barca, che si ritrova nel Vangelo, per il simbolo della luce, legato al sacramento che si vive, e per le questioni che l'opera apre senza risolvere, ma tracciando una traiettoria interessante e profonda.

Un passo in avanti...

Un lettore si reca all'altare e legge l'introduzione.

Intro – “Non temere”

“Non temere” è l'invito che l'angelo Gabriele rivolge alla giovane Maria quando irrompe nella sua quotidianità di Nazareth.

“Non temere” sono le parole che Papa Francesco, al Circo Massimo, ha rivolto ai giovani, chiedendo loro di non spegnere i loro sogni e di non chiudere il loro cuore.

“Non temere” è l'incoraggiamento per ciascuno di noi perché, apriamo il nostro cuore e la nostra vita lasciando che siano accolti dalla presenza che ci precede. Ci perdona. Ci ama.

1- Una Parola rivolta a noi

Dal Vangelo di Marco (4, 35-40)

IN QUEL MEDESIMO GIORNO, VENUTA LA SERA, DISSE LORO: «PASSIAMO ALL'ALTRA RIVA». E, CONGEDATA LA FOLLA, LO PRESERO CON SÉ, COSÌ COM'ERA, NELLA BARCA. C'ERANO ANCHE ALTRE BARCHE CON LUI. CI FU UNA GRANDE TEMPESTA DI VENTO E LE ONDE SI ROVESCIAVANO NELLA BARCA, TANTO CHE ORMAI ERA PIENA. EGLI SE NE STAVA A POPPA, SUL CUSCINO, E DORMIVA. ALLORA LO SVEGLIARONO E GLI DISSERO: «MAESTRO, NON T'IMPORTA CHE SIAMO PERDUTI?». SI DESTÒ, MINACCIÒ IL VENTO E DISSE AL MARE: «TACI, CALMATI!». IL VENTO CESSÒ E CI FU GRANDE BONACCIA. POI DISSE LORO: «PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?». E FURONO PRESI DA GRANDE TIMORE E SI DICEVANO L'UN L'ALTRO: «CHI È DUNQUE COSTUI, CHE ANCHE IL VENTO E IL MARE GLI OBBEDISCONO?»

Spunti per la rilettura

Successivamente alla lettura del Vangelo si suggerisce una piccola rilettura di quanto gli adolescenti hanno ascoltato. A spizzichi e bocconi, i versetti vengono riproposti per essere meglio interiorizzati, masticati. Le domande e le riflessioni possono essere lette da quattro voci diverse.

Il testo della canzone, poi, accompagnandosi al Vangelo, ci aiuta a non restare in superficie. Ad accorgerci che c'è una Parola che ancora, oggi, parla.

CI FU UNA GRANDE TEMPESTA DI VENTO E LE ONDE SI ROVESCIAVANO NELLA BARCA, TANTO CHE ORMAI ERA PIENA. (Mc 4, 37)

Gli Apostoli sono con Gesù. Cosa può esserci di meglio? Sono con lui, in carne ed ossa. Nessun problema di fede, di credere in quel che non si vede. Lui è lì, pienamente uomo. In barca, con loro. Eppure essere con Gesù, averlo al nostro fianco, riconoscerlo non significa non vivere la vita vera. C'è la tempesta. Per loro ieri, per noi oggi. C'è qualcosa che ci travolge e non ci lascia tranquilli. A volte la tempesta è dentro. A volte siamo noi. A volte arriva da fuori e ci travolge. A volte ce la andiamo a cercare. A volte proprio non l'abbiamo scelta. Non l'abbiamo chiesta.

EGLI SE NE STAVA A POPPA, SUL CUSCINO, E DORMIVA. ALLORA LO SVEGLIARONO E GLI DISSERO: «MAESTRO, NON T'IMPORTA CHE SIAMO

Gesù c'è. Ieri, oggi. Il problema è che lì dormiva e oggi? Dove lo trovo? Lo cerco? Certo è che, in mezzo alla tempesta, a volte verrebbe voglia di svegliarlo e invece sentiamo dentro solo una grande solitudine. Non siamo mai davvero offline, non siamo mai davvero disconnessi. Quindi...non siamo mai davvero soli? Forse lo siamo di più. Forse tutto intorno ci sembra sveglio e allora, quando la tempesta ci travolge, solo per un attimo o per un tempo lungo e insopportabile, non sappiamo chi svegliare. Perché tutti sono svegli intorno. Ma lo sono davvero?

SI DESTÒ, MINACCIÒ IL VENTO E DISSE AL MARE: «TACI, CALMATI!». IL VENTO CESSÒ E CI FU GRANDE BONACCIA. POI DISSE LORO: «PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?» (Mc 4, 39-40)

La paura ci divora. Ci riempie. C'è qualcuno che ci tira fuori? Gli Apostoli si trovano davanti Uno che ha autorità, a cui pure il vento e il mare obbediscono. Sembrava dormisse, e dormiva davvero! Solo che poi si sveglia, sistema tutto e fa una domanda spiazzante. Paura di cosa? La vita, con Gesù o senza, non ti risparmia le tempeste. Il dolore, la sofferenza, le sconfitte, la delusione, la noia. Ma ti fidi di qualcuno? Qualcuno su cui contare davvero ce l'hai? Gesù sposta la posta in gioco, alza l'asticella. È la fede che dà forza per affrontare le onde alte della vita.

2 - Una canzone per riflettere

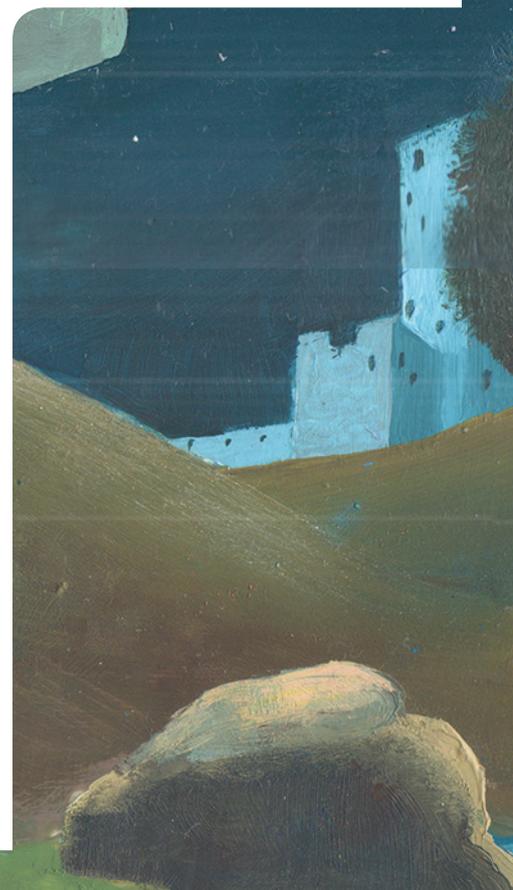
Ci mettiamo in ascolto della canzone. Il consiglio è quello di proiettare soltanto le parole in grassetto, perché stimolino la riflessione personale. Su ciascuna slide troverà spazio una domanda, a cui seguirà la successiva dopo aver dato il tempo giusto per interrogarsi sullo stimolo proposto. Il momento a seguire sarà poi di silenzio, o con un sottofondo musicale che aiuti ciascun adolescente a non distrarsi e a raccogliersi.

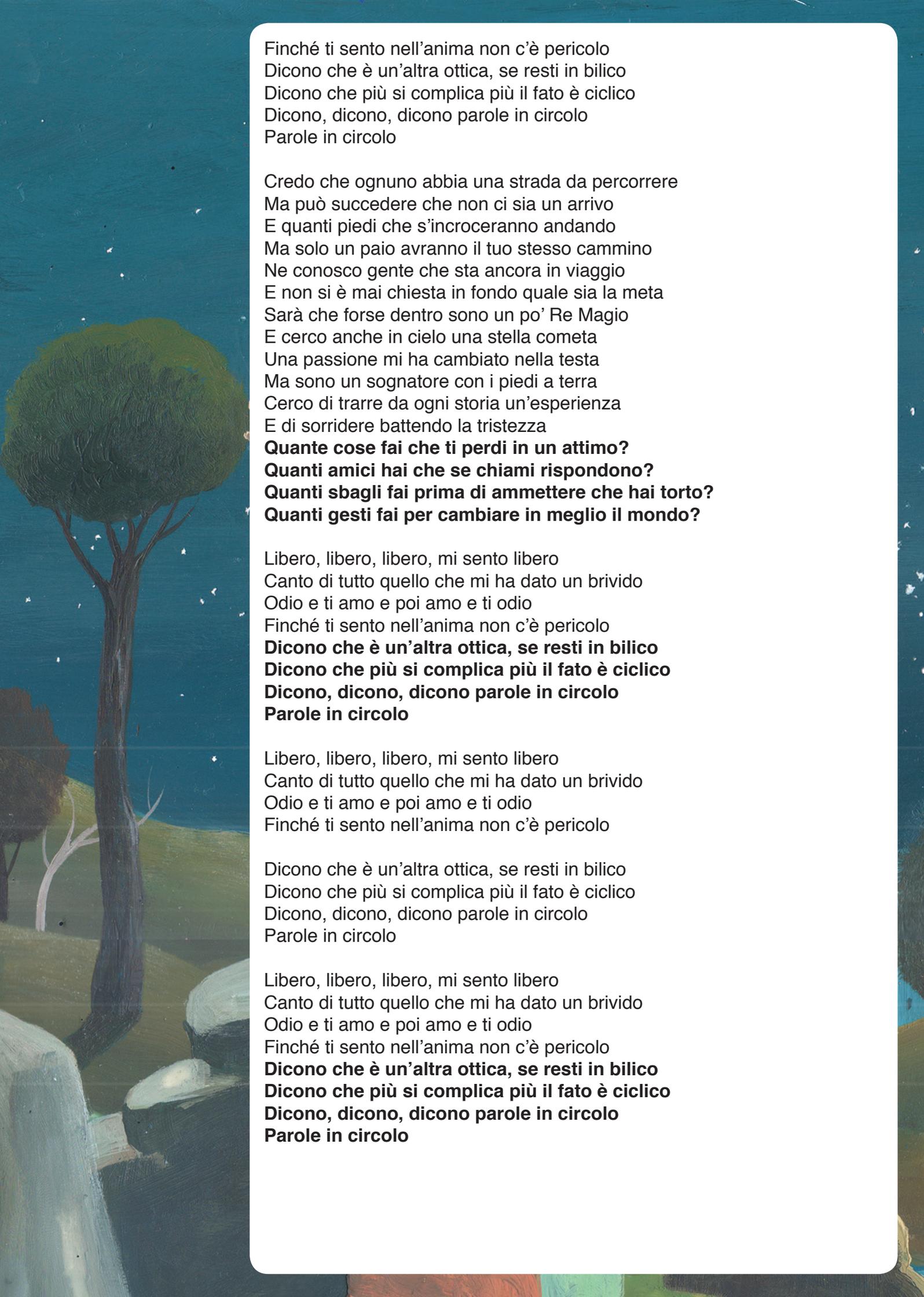
Marco Mengoni, Parole in circolo

Credo che ognuno abbia il suo modo di star bene
In questo mondo che ci ha intossicato l'anima
E devi crederci per coltivare un sogno
Su questa terra spaventosamente arida
Io l'ho vista sai, la vita degli illusi
Con le loro dosi di avidità e superbia
Che per combatterli, ti giuro, basta poco
Devi interdirla con un po' di gentilezza

Un'alluvione mi ha forgiato nel carattere
Però il sorriso dei miei mi ha fatto crescere
Se qualche volta ho anche perso la testa
Però l'amore mi ha cambiato l'esistenza
Quante cose fai che ti perdi in un attimo?
Quanti amici hai che se chiami rispondono?
Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?
Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
E odio e ti amo e poi amo e ti odio





Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo
Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

Credo che ognuno abbia una strada da percorrere
Ma può succedere che non ci sia un arrivo
E quanti piedi che s'incroceranno andando
Ma solo un paio avranno il tuo stesso cammino
Ne conosco gente che sta ancora in viaggio
E non si è mai chiesta in fondo quale sia la meta
Sarà che forse dentro sono un po' Re Magio
E cerco anche in cielo una stella cometa
Una passione mi ha cambiato nella testa
Ma sono un sognatore con i piedi a terra
Cerco di trarre da ogni storia un'esperienza
E di sorridere battendo la tristezza
Quante cose fai che ti perdi in un attimo?
Quanti amici hai che se chiami rispondono?
Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?
Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
Odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo
Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
Odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo

Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

Libero, libero, libero, mi sento libero
Canto di tutto quello che mi ha dato un brivido
Odio e ti amo e poi amo e ti odio
Finché ti sento nell'anima non c'è pericolo
Dicono che è un'altra ottica, se resti in bilico
Dicono che più si complica più il fato è ciclico
Dicono, dicono, dicono parole in circolo
Parole in circolo

3 - Domande per ascoltarsi

Questo è il momento in cui ogni adolescente ha la possibilità di ascoltarsi e vedere i piccoli grandi errori in cui è inciampato. Pur essendo un momento importante, spesso è quello più difficile da vivere. Il rischio è infatti quello di “confessarsi con l’amico” e distrarsi, per questo proponiamo alcune domande per riflettere sul tema della scelta.

1. Quante cose fai che ti perdi in un attimo?

- Come uso il tempo? Mi sembra sprecato? Mi sembra ben speso?
- Riesco a trattenere il bello di quello che vivo? Riesco a rileggere quello che mi accade?
- Ti sei lasciato travolgere da qualcosa che ti ha fatto sentire perso?
C’è una tempesta che ti fa soffrire?

2. Quanti amici hai che se chiami rispondono?

- So prendermi cura delle amicizie?
- Scelgo sempre da solo o riesco ad affidarmi anche ad altri?
- Mi fido delle scelte che gli altri fanno per me (genitori, insegnanti ecc.) o sono sempre diffidente e critico?

3. Quanti sbagli fai prima di ammettere che hai torto?

- So essere “umile”? So chiedere “scusa”?
- Sono capace di perdonare?
- Sono capace di cambiare strada?

4. Quanti gesti fai per cambiare in meglio il mondo?

- C’è una scelta, almeno una, che ho fatto e ha cambiato la mia vita?
- Sono capace di piccoli gesti buoni? Riconosco quelli che ricevo?
- Mi accorgo che non basta non fare il male per fare il bene?

4 - Portare luce perché “di questa luce si servirà la notte”

Un simbolo

Una volta terminata la confessione, ogni adolescente attinge alla grande luce per accendere un piccolo lumino da appoggiare accanto alla grande luce. È segno della forza e della bellezza del perdono, è segno della Presenza di Gesù nelle nostre tempeste e testimonia la luce che noi possiamo portare dopo aver sentito sulla pelle un amore che perdona.

Un gesto

Ogni adolescente troverà poi un piccolo foglio attraverso cui passa la luce, che consigliamo sia della consistenza della carta da forno. Sulla strisciolina ci sarà scritto “Non temere, ...” e il nome del ragazzo riportato di seguito, perché porti, anche fuori da lì, la bellezza di un invito a non avere paura, a non sentirsi solo.